

Sì a impianto dell'embrione anche se partner è deceduto

Dopo la fecondazione assistita dell'ovulo, il consenso alla procreazione medicalmente assistita non può essere più revocato e così la donna può richiedere l'impianto dell'embrione anche se il partner sia deceduto o se è cessato il loro rapporto. Eccola una delle previsioni più importanti delle nuove linee guida del ministero della Salute appena pubblicate in Gazzetta attesa da quasi 10 anni. Si tratta di un aggiornamento che mette fine all'incertezza che da tempo caratterizzava il settore, dopo che la Corte Costituzionale ha bocciato in diversi punti la legge 40 del 2004, la norma che disciplina la Pma in Italia. La precedente edizione delle linee guida risale al 2015. Da allora ci sono stati importanti pronunciamenti della Consulta e della Cassazione che hanno introdotto cambiamenti.

Per la responsabile del Centro Operativo Adempimenti legge 40 dell'Istituto Superiore di Sanità Giulia Scaravelli le nuove linee per esempio, «chiariscono che le coppie portatrici di patologie genetiche hanno diritto alla diagnosi genetica preimpianto e che è possibile scegliere di non impiantare gli embrioni con difetti genetici patologici». Inoltre, c'è un forte accento sulla preservazione della fertilità, sia per gli uomini sia per le donne. «Interventi che non sono limitati soltanto solo a patologie oncologiche ma a tutte quelle condizioni che espongono al rischio di perdita precoce della fertilità», chiarisce l'esperta dell'Iss.